



Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

15 settembre 2024

CS --72/24

## COMUNICATO STAMPA

### **XXXI Anniversario dell'assassinio del Beato Giuseppe Puglisi Eucaristia di inizio del nuovo Anno pastorale Chiesa Cattedrale, 15 settembre 2024**

**Omelia Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice**

**++ EMBARGO ORE 19.00 ++**

Questa pagina del Vangelo secondo Marco segna un momento di passaggio decisivo nella vita di Gesù e, conseguentemente, per i discepoli di ogni tempo, per quanti attingono la loro fede nella vivente tradizione della Chiesa. Occorre disporsi a seguire fino in fondo Gesù e per questo bisogna avere consapevolezza di *chi sia lui e verso dove* è incamminato. Si tratta dunque di uno spartiacque, del guado che ogni discepolo deve attraversare. Da qui in poi viene precisato lo statuto del discepolato cristiano e, dunque, qual è e deve essere *la postura cristiana*. In un territorio pagano – i villaggi intorno a Cesara di Filippo – Pietro confessa che Gesù è il Messia, il Cristo, l'Unto-Inviato di Dio. Ma la sua confessione è ambigua, inficiata da criteri e attese umane, fonte di un grave equivoco: ha in mente il Messia regale che viene a liberare il suo popolo e a stabilire un regno terreno. Ma dice, rivela comunque un'attesa, un desiderio di riscatto e di libertà custodito nel cuore.

L'evangelista Marco tiene a precisare che Gesù con i discepoli si trovano lungo la via, *en hodô*. Ma nel suo Vangelo *hodôs* è la via che porta sulla croce del Golgota, fuori le mura di Gerusalemme, dove Gesù porterà a compimento la sua missione, cioè la sua passione. E per questo il Maestro annuncia loro, in anteprima, la Parola: letteralmente, “e apertamente (con audacia) la parola diceva (*kai parresía tòn lógon elálei*)” (Mc 8,32). La traduzione ascoltata durante la proclamazione del Vangelo rende veramente poco, se non addirittura manca del tutto il senso del testo ispirato: “faceva questo discorso apertamente”. Ma qui Gesù dà lo squillo dell'Evangelo, introduce i discepoli al cuore del suo annuncio. Lo vorrei esplicitare con le parole dell'Apostolo Paolo: “la Parola della croce (1Cor 1,18: *o lógos tou staurou*)! Siamo al cuore della predicazione cristiana!





Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

Tanti si sono fatti un'idea su Gesù, si sono dati una risposta circa la sua identità, a seconda della sensibilità di ciascuno, della loro posizione, dell'appartenenza religiosa o culturale: se andiamo nei capitoli precedenti, alcuni gli attribuiscono una peculiare autorità per i prodigi che compie, altri lo considerano addirittura un bestemmiatore emissario di Beelzebùl (cfr Mc 2,7; 3,22), mentre altri ancora, come abbiamo sentito, Giovanni Battista redivivo, Elia o uno dei profeti (cfr Mc 8,28). In quest'ultima risposta comunque Gesù viene identificato con figure del passato. Non si coglie la novità di Gesù, che è Gesù.

In quello scritto di chiaro riverbero autobiografico – trovato in archivio da don Francesco Michele Stabile l'anno scorso – dove si dà voce a don Puglisi, si legge, tra l'altro, che chi è chiamato a seguire Cristo “deve vivere del suo stesso respiro, porre i propri passi sulle Sue orme. E, se ti dovessi accorgere che queste orme conducono alla Croce, gioisci e fai come LUI ha fatto: dona la tua vita spontaneamente. Ricorda: dare la vita non è morire, ma è il massimo servizio che può e deve rendere un vero servo di DIO”.

Pino Puglisi lungo l'arco del suo ministero presbiterale come parroco e formatore di coscienze, soprattutto nell'ambito giovanile, ha oggettivamente posto chiari segni e parole di liberazione dall'oppressione mafiosa ma perché ha camminato come discepolo fedele dietro a Gesù, lo ha amato con tutto sé stesso, si è nutrito del suo Vangelo e lo ha annunciato da testimone autentico, da martire, fino al martirio di sangue. “Non sono un eroe – si legge ancora in quello scritto ritrovato –, non sono un prete antimafia. Sono solo un uomo, un battezzato che ha ricevuto la grazia di un ministero specifico: il sacerdozio”.

Oggi, alla luce di questa pagina evangelica, il Beato Martire Pino Puglisi ci chiede di rispondere alla domanda *chi è Gesù per noi*. Chi è Gesù per la Chiesa di Palermo, per le sue Comunità parrocchiali e religiose, per le Aggregazioni laicali, per i suoi confratelli presbiteri e diaconi che la servono uniti al Vescovo, chiamato – come successore degli apostoli, di quanti lo seguivano *lungo la via* verso Gerusalemme – a *dire* (annunciare) apertamente (con *parresia*) la *Parola*? Non possiamo permetterci come Pietro di mettere a tacere Gesù.

Siamo chiamati a stare nell'unica collocazione dei discepoli del Signore, dietro a lui (*opíso mou* dice Gesù, come a Pietro, a ogni discepolo: “dietro di me!”), a vivere “del respiro di Cristo”, ad assimilare la sua logica, a seguirlo fino al compimento dell'amore, del dono della vita per lui e per il Vangelo che è fonte di liberazione e di riscatto della vita degli uomini e delle donne chiamati da Dio Padre a vivere da figli liberi e ad ereditare la vita eterna, i Cieli nuovi e la Terra nuova. Dobbiamo annunciare a tutti e a tutte che siamo figli di Dio, che siamo amati da Dio fino a tanto, che siamo fratelli e sorelle e che dobbiamo amarci come Cristo ci ha amati, fino a tanto, fino a dare la vita per gli altri.

Il XXXI anniversario della sua uccisione per volontà e mano mafiosa ci sia di sprone a far nostra *l'intenzionalità cristica, messianica*, del presbitero di Brancaccio, del nostro fratello nel discepolato e nel presbiterato Giuseppe Puglisi, martire (testimone) di Cristo.





Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

Questo tempo e questo territorio geografico ed esistenziale dove insiste la nostra Arcidiocesi ci chiedono una rinnovata energia missionaria, la gioia dell'annuncio del Vangelo che diventi proposta di vita e fonte di trasfigurazione della città umana segnata da profonde ferite. La Casa comune, la Terra, è corrosa dallo sfruttamento sconsiderato delle sue risorse e dalla mancanza di cura ecologica ed è sconvolta da una nuova guerra mondiale – la terza guerra mondiale, come ci ricorda Papa Francesco – al limite della guerra totale. Le nostre città sono travolte da una cultura dell'indifferenza, del profitto e della morte, dalla mancanza di un'etica sociale e pubblica, dalla violenza di strada, dallo spaccio delle nuove droghe che devastano i nostri giovani; sono sommerse dai rifiuti, ferite dalla mancanza di opportunità lavorative, dallo spopolamento, dalla dispersione scolastica, dalla marginalità periferica ed esistenziale che produce nuovi scarti umani.

Carissime, Carissimi è questo il luogo – l'Eucaristia, nella chiesa Cattedrale, di affidamento alla Santa e Beata Trinità del nuovo Anno pastorale nel giorno in cui facciamo memoria dell'uccisione del discepolo-prete-formatore-martire Giuseppe Puglisi – per assumerci l'impegno di una rinnovata evangelizzazione che prenda le mosse dalla vita della gente e dalle istanze dei territori parrocchiali. Ci attende la gioiosa sfida di recepire e attuare il nuovo Progetto Diocesano di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi per introdurre “alla fede cristiana le nuove generazioni anche in questo nostro tempo e in questo territorio diocesano pieno di sfide ma anche di nuove opportunità [...] Ci è chiesto un nuovo e gioioso slancio missionario per iniziare all'incontro *con Cristo nella Chiesa per il mondo* che «Dio ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Siamo invitati ad essere creatori di futuro. Ad osare un nuovo inizio” (C. Lorefice, *Introduzione*, in *PDICFR*). Ci sostengano nel “realizzare una copiosa stagione pastorale” (Francesco, *Messaggio per il IV Centenario del ritrovamento delle Reliquie di S. Rosalia*) la custodia della Vergine Madre Addolorata, la fedele compagnia della Vergine Eremita S. Rosalia e la testimonianza Martiriale del Beato Pino Puglisi.

L'Anno Santo indetto da Papa Francesco sia foriero di rinnovate energie di fede e di santità.

LP/us

